



MAKING

Industria Romagna



CONFINDUSTRIA
ROMAGNA



IL CORAGGIO
DEL FUTURO



Tecnologia ed ottimizzazione per l'ufficio

- Automazione ufficio
- Arredamento ufficio
- Assistenza e Aggiornamenti

Personalità
Tecnologia
Funzionalità



I nostri punti di forza?



Esperienza



Professionalità



Servizio puntuale
e tempestivo

Per noi il vero **valore aggiunto** nella relazione con il cliente è la **qualità** che garantisce la **continuità**.



tecnologia ed ottimizzazione per l'ufficio

BI.COM
system
srl

 Pasquali & Bandini

Via Filippo Re, 33
48100 Fornace Zarattini (RA)
Tel. 0544.460616

Fax. 0544.501578
www.bicomsystem.it
bicom@bicomsystem.it

i

info

MAKING

Industria Romagna



Tradizionalmente, dicembre è tempo di bilanci: un esercizio non facile nel 2020 tormentato dal coronavirus, anche in questo ultimo scorcio di anno. Siamo consapevoli che il 2021 non sarà una passeggiata: ci sarà tanto da ricostruire, e parlare di ottimismo sarebbe fuori luogo, ma i dati lasciano intravedere qualche speranza.

Allora aggrappiamoci a questo barlume, alle prospettive di cura e recupero, e di questo difficile 2020 conserviamo la gratitudine per chi è impegnato in prima linea a gestire l'emergenza sanitaria – come operatori sanitari e ricercatori - la vicinanza a chi è stato toccato in prima persona dal dolore e dalla malattia, la solidarietà per i settori economici più colpiti, l'impegno, il coraggio e la determinazione degli imprenditori e di una comunità di un territorio che, siamo convinti, saprà rimettersi in piedi ed andare avanti più forte di prima.

Paolo Maggioli
Presidente Confindustria Romagna

Le nostre idee
di movimentazione
ci rendono speciali

Our ideas of motion
make us special



C.M. srl - Via Bedazzo, 39 • 48022 Lugo (RA) Italy
Tel. +39 0545 34134 • Fax +39 0545 32117
cm@cm-elevatori.it



Excellence in motion

www.cm-elevatori.it



Direttore responsabile
Carlo Serafini

Comitato di Redazione

Marco Chimenti, Massimo Ferrante, Franco Raffi, Carlo Serafini



Coordinamento testi

Federica Vandini
Roberta Silverio

Iscrizione

n. 1418 del 04/05/2015 nel Registro
della Stampa del Tribunale di Ravenna

Editore

Edit Italia Srl - P.zza Bernini, 6 - 48124 Ravenna
Tel. 0544-511311

Proprietario

Confindustria Romagna

Immagini

Archivio editoriale, fotografi vari,
acquistate su www.shutterstock.com

Stampa

Ra PI 02464670393

Diffusione

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 - CN/RA - 1,50 €

Concessionaria esclusiva per la pubblicità



Publimedia Italia srl
P.zza Bernini, 6 - 48124 Ravenna
Tel. 0544-511311 - info@publimediaitalia.com
www.publimediaitalia.com

- 06** L'INDUSTRIA ROMAGNOLA NELLA SECONDA ONDATA. INDAGINE FLASH DEL CENTRO STUDI DI CONFINDUSTRIA ROMAGNA.
- 8** IL CORAGGIO DEL FUTURO. ASSEMBLEA PUBBLICA 2020.
- 10** PMI DAY 2020, UN PONTE VIRTUALE TRA SCUOLA E IMPRESE.
- 12** AL VIA I CORSI DI LAUREA IN MEDICINA NEI CAMPUS DI RAVENNA E FORLÌ.
- 14** RIPENSIAMO L'ENERGIA INSIEME. OMC 2021, DAL 25 AL 27 MAGGIO A RAVENNA.
- 16** FAENZA, TRA PRIORITÀ E NUOVE SFIDE LA ROMAGNA FAENTINA POST COVID NELLA VISIONE DEL NUOVO SINDACO, MASSIMO ISOLA.
- 19** TRASFORMAZIONE DIGITALE E CAMBIAMENTO. CONCLUSO IL CORSO DI ALTA FORMAZIONE DI CONFINDUSTRIA BUSINESS ACADEMY 2019/2020.
- 23** IL B2B A DISTANZA NON FRENA ROMAGNA BUSINESS MATCHING.
- 26** LA VISIONE DI UN PRESIDENTE ILLUMINATO, IL RICORDO DI PAOLO PASSANTI.
- 29** SE SEI UN IMPRENDITORE IL PERSONAL BRANDING RIGUARDA ANCHE TE.
- 30** AZIENDE
RIGHI GROUP
ANTARIDI
S TYMA

REATTIVITÀ, LAVORO AGILE E RECUPERO NEL 2021: L'INDUSTRIA ROMAGNOLA NELLA SECONDA ONDATA

INDAGINE FLASH DEL CENTRO STUDI DI CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Quali sono le tre principali difficoltà che la Sua azienda teme di incontrare nei prossimi mesi?



Con il riaccendersi dell'emergenza sanitaria e l'adozione di nuovi provvedimenti per contenere la seconda ondata di coronavirus, continuano a cambiare le condizioni di lavoro e gli scenari nazionali e internazionali: l'associazione ha quindi ascoltato le imprese, tramite il proprio Centro studi, per una lettura aggiornata di una situazione sempre più fluida e incerta. All'indagine ha partecipato il 18% delle aziende associate a Confindustria Romagna, proprio alla vigilia del provvedimento che ha posto la regione in fascia arancione, e ne è emersa una spiccata propensione alla reattività: rispetto a marzo scorso, **il 61,3% degli intervistati si ritiene abbastanza**

pronto a fronteggiare nuove restrizioni, e l'8,8% molto.

Sull'andamento dell'attività aziendale la seconda ondata ha influito poco per il 40,1% dei rispondenti, abbastanza per il 39,4% e molto per il 13,9%. Solo per il 6,6% non si sono riscontrate criticità.

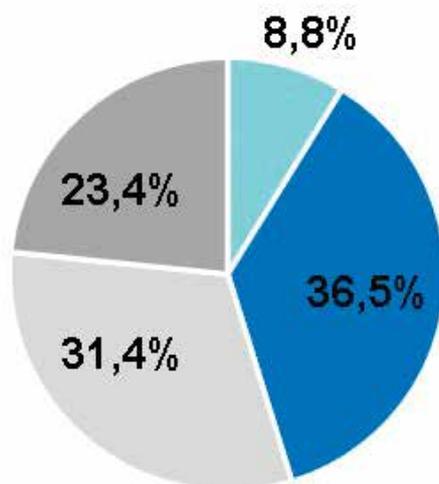
Emerge un quadro decisamente negativo, come prevedibile, nelle previsioni del fatturato 2020 rispetto al 2019, dove un 27% degli intervistati ha dichiarato di aver perso fino al 20% dei propri ricavi. Per le **previsioni di fatturato 2021** sul 2020 si intravede un recupero, con un 24,1% che stima un aumento fino al 10%, anche se questa aspettativa è strettamente di-

pendente dall'andamento della curva epidemiologica e dai tempi di arrivo del vaccino.

Meno critica la situazione sulle esportazioni: il fatturato da export del 2020 rispetto a quello del 2019 è stabile per il 35,1%, dove un 16,1% degli intervistati ha dichiarato di aver perso fino al 20% dei propri ricavi. Per l'anno prossimo il 19% che prevede un aumento fino al 10%.

La quasi totalità delle aziende intervistate ha favorito l'utilizzo del **lavoro agile**, e il 70% degli intervistati sta utilizzando attualmente questo strumento, soprattutto nei settori terziario, turismo, informatica e studi di consulenza.

In seguito del diffondersi dell'emergenza sanitaria la Sua azienda ha favorito l'utilizzo del lavoro agile?



■ Per niente ■ Poco ■ Abbastanza ■ Molto

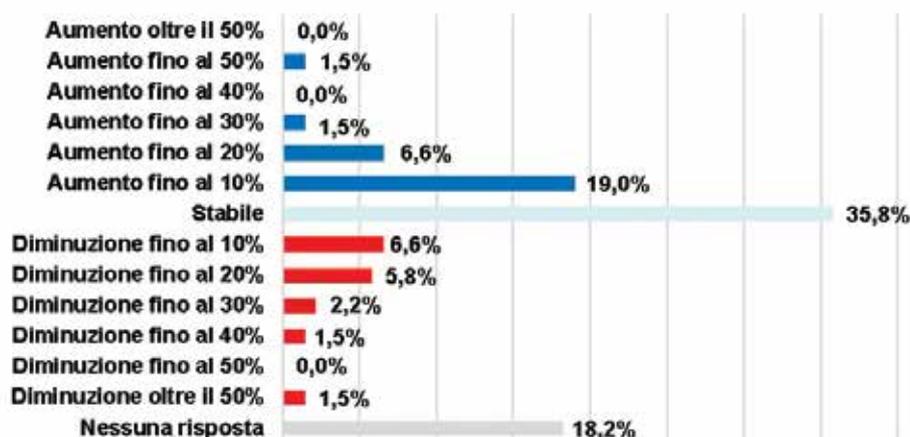
Le principali difficoltà che le aziende associate temono di incontrare sono principalmente quelle legate alle vendite sul mercato nazionale (73,7%) e sul mercato estero (41,6%). Notevoli anche le difficoltà attese sul fronte degli incassi (39,4%).

“Resilienza e coraggio continuano ad essere i concetti che contraddistinguono la realtà imprenditoriale del nostro territorio – **commenta Paolo Maggioli Presidente di Confindustria Romagna** – nonostante la situazione sia ancora critica e le incertezze del momento rendano il lavoro molto complicato, permane la forza e la volontà di fare impresa, di lottare tenacemente per superare le difficoltà e vincere la sfida. Sul fronte sanità dobbiamo innanzitutto impegnarci singolarmente e con grande senso di responsabilità per il bene comune, affinché gli indici negativi scendano e si possa superare questa seconda ondata di contagi. Pensando all'economica, occorrono politiche e decisioni chiare e con

tempi rapidi che garantiscano alle aziende supporto ed investimenti. Purtroppo abbiamo settori in grande difficoltà che rischiano di non riuscire più ad alzarsi se non saranno adottate misure immediate ed efficaci. Per il post-covid 19 occorrono strategie per fare nascere nuove opportunità di rilancio e sviluppo e in grado di fare crescere le aziende.

Solo collaborando fra imprese, istituzioni, associazioni, cittadinanza, potremmo raggiungere obiettivi comuni. Dobbiamo avere senso civico ed essere uniti per rendere la Romagna sempre più attrattiva, innovativa, al passo con lo sviluppo tecnologico ed indirizzata all'internazionalizzazione”.

Quali sono le previsioni sul fatturato da export 2021 rispetto al 2020?



ASSEMBLEA PUBBLICA 2020

"IL CORAGGIO DEL FUTURO"

INTERVENTO PAOLO MAGGIOLI, PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Vincere la paura, costruire il futuro: è il messaggio lanciato dall'assemblea annuale di Confindustria Romagna, che si è svolta che si è svolta il 29 ottobre, in diretta streaming e tv.

Non poteva che essere l'attualità, con l'emergenza sanitaria tornata prepotentemente al centro del dibattito e il suo impatto su economia e società, il focus degli interventi del presidente dell'associazione Paolo Maggioli, del governatore Stefano Bonaccini e del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Molti i temi locali toccati da Maggioli nelle sue riflessioni: infrastrutture digitali, viabilità, alta velocità, fiere, aeroporti, porto di Ravenna, università, turismo ed energia. "Non possiamo più permetterci timidezze e incertezze: come ci insegna l'economia, nei momenti di crisi, non c'è futuro se si pensa all'oggi e alla rendita. Il futuro è garantito solo nell'ottica dello sviluppo. Serve un salto culturale – ha scandito Maggioli – La Romagna unita, non autonoma dalla Regione, rappresenta la dimensione giusta per permetterci di giocare da protagonisti. Le nostre singole realtà – città di piccole medie dimensioni – da sole non possono recitare questo ruolo: la Città Romagna, con una popolazione che supera il milione di abitanti, il suo apparato industriale, turistico, culturale e ambientale può invece farlo".

La relazione del Presidente Paolo Maggioli

Abbiamo sentito dire molte volte in questi giorni che la situazione attuale non è la stessa di di marzo e aprile. Non stiamo parlando del preoccupante numero dei contagi, della situazione della nostra sanità, delle speranze su cure e vaccini. Stiamo parlando del clima che si respira nel Paese, è un clima di divisione, di sfiducia, di confusione. Soprattutto un clima di paura, paura del futuro.

Regna l'incertezza, come testimonia il dato fornito dall'Abi sul notevole aumento dei depositi, segno che i soldi ci sono, sono "parcheeggiati" e non investiti. E' in atto uno scontro istituzionale tra Governo, Regioni e comuni che testimonia divisioni politiche su tutto e



all'interno degli stessi schieramenti, a cominciare dal modo in cui utilizzare i fondi europei a partire dal Mes. E purtroppo queste divisioni sono il frutto di una logica che punta al consenso immediato e non pensa al futuro. Evidentemente qualcuno non si rende conto che se non invertiamo subito questa tendenza, il Paese sarà travolto. Assistingo allo scontro tra scienziati su come affrontare questa pandemia, come se ci fossero soluzioni e cure di destra e di sinistra. La rabbia esplose, le nostre città bruciano. E soprattutto in questo clima assistiamo ad una fuga dalla responsabilità: la situazione è talmente confusa e incerta che l'unica soluzione sembra quella di scappare dalle decisioni. Nonostante la dichiarazione dello stato d'emergenza, che assegna in pratica i "pieni poteri", ci ritroviamo impreparati ad affrontare una seconda ondata della pandemia ampiamente prevista. E' un fenomeno noto, lo vediamo all'opera nelle imprese gestite male con risultati disastrosi. E' facile immaginare cosa possa succedere nelle prossime settimane se questa fuga dalla responsabilità coinvolge un intero Paese. Allo stesso tempo abbiamo esempi luminosi, come quello del grande sviluppo del Paese nel secondo dopoguerra, dove tutti si parlava una lingua comune: quella dello sviluppo. E i risultati li abbiamo visti. Tanto che ciò che è stato realizzato allora ci permette di soprav-

vivere anche in questi momenti. E a questo proposito è doveroso ricordare la figura di Paolo Passanti, grande imprenditore e protagonista in Confindustria in tutte le sue articolazioni, un uomo artefice di una delle epoche più innovative del nostro territorio, quando Ravenna è stata vera e propria capitale dell'industria italiana. Noi industriali, i responsabili e i collaboratori delle nostre aziende – le nostre comunità di lavoro –, stiamo dimostrando di saper parlare una lingua comune. Una lingua che è ben comprensibile alla parte più responsabile del nostro Paese. Una lingua di buon senso, di innovazione, di proposte per il futuro che, in questo periodo fuga dalle responsabilità e di pensiero corto, assumono un valore fondante. Dobbiamo mantenere la barra sulla rotta giusta, con discorsi semplici e chiari. La rotta giusta è "fare in sicurezza". Non sono solo parole, sono fatti che abbiamo dimostrato nella maggioranza dei casi. Siamo in grado di garantire la sicurezza nei posti di lavoro. Siamo in grado di applicare la tecnologia che non è solo un limitato lavoro a domicilio, ma diventa vero e proprio "smart working". Siamo in grado di investire in formazione, welfare e sanità integrativa. E siamo in grado di indicare alla politica e alle amministrazioni la rotta: servono investimenti produttivi, non i sussidi o gli inutili bonus. Facciamo l'esempio del turismo, un tema che ci riguarda da vicino: si pensa che il bonus vacanze possa essere una soluzione, quando tutti sappiamo che l'unica soluzione risolutiva sono gli investimenti per rimodernare le nostre strutture dell'ospitalità. E' necessario procedere con profonde riforme che guardino al futuro, a cominciare da quella fiscale che abolisca le agevolazioni su cui campano troppi furbetti e ha come conseguenza una pressione fiscale troppo alta su chi si comporta correttamente, con regole chiare e precise, con aliquote semplici. Servono investimenti su scuola, giovani, famiglie e sanità che garantiscano il futuro. Oltre a mantenere questa rotta dobbiamo anche dire parole di verità. Le manovre d'emergenza hanno accresciuto il de-

bito pubblico di 100 miliardi. Conosciamo tutti i numeri del drammatico calo del Pil e di come sia cresciuto il rapporto debito/prodotto interno lordo. Si parla come se fossero già nelle nostre tasche i soldi del Recovery Fund, ma le notizie che arrivano quotidianamente da Bruxelles non sono rassicuranti, con forti divisioni politiche anche a livello europeo. E una volta che questi fondi dovessero arrivare, dobbiamo essere capaci di spenderli in maniera produttiva. Siamo consapevoli che se faremo debito "cattivo" invece che debito "buono, si condurrà questo paese al disastro. Se non si riuscirà a far ripartire il paese, gravato da debiti sempre più enormi, chi riuscirà a pagare il Welfare dei prossimi anni? Chi riuscirà a resistere agli attacchi della finanza ribassistica che prima o poi torneranno? Chi rifiuterà le offerte che ci arriveranno da Paesi che vogliono prendersi pezzi del nostro apparato produttivo e toglierci pezzi di democrazia? Questa è la nostra trincea: sappiamo dalle nostre esperienze che le crisi sono momenti di crescita se si investe. Diventano trappole mortali se si fugge dalle responsabilità. La trincea diventano le nostre aziende che devo continuare ad operare; le scuole che devono funzionare; la sanità che deve essere sostenuta; e i giovani su cui dobbiamo investire. Il tutto in un virtuoso rapporto tra pubblico e privato, di grande collaborazione, non con diktat da stato autoritario, parlando di risorse che al momento non ci sono. Queste lingue diverse le vediamo all'opera anche in Romagna. Abbiamo proposto a tutti gli stakeholder del territorio un grande progetto unitario che abbiamo chiamato "Città Romagna". E' stato compiuto un lungo percorso attraverso un fruttuoso lavoro. Quando si è trattato di mettere a sistema questa operazione abbiamo dovuto fare i conti con alcune ritrosie che, singolarmente, possono anche essere comprese e vanno rispettate ma che certamente non fanno bene al nostro territorio. Speriamo che queste piccole incomprensioni vengano superate. Il problema è che non possiamo più permetterci timidezze e incertezze. Serve un salto culturale. La Romagna unita, non autonoma dalla Regione – perché, vogliamo essere chiari, noi siamo orgogliosissimi di fare parte di questa regione che ha scalato tutte le classifiche di crescita del PIL tra regioni negli ultimi anni e che ha dimostrato in questi mesi terribili di mantenere la barra dritta e di essere organizzata molto meglio di tante altre e per questo dobbiamo un ringraziamento al presidente Bonaccini -

rappresenta la dimensione giusta per permetterci di giocare da protagonisti. Le nostre singole realtà – città di piccole medie dimensioni – da sole non possono recitare questo ruolo. La Città Romagna, con una popolazione che supera il milione di abitanti, il suo apparato industriale, turistico, culturale e ambientale può invece farlo. I frutti di questo lavoro e di ciò che sosteniamo da anni, cominciano ad essere visibili. Il tema delle infrastrutture è passato, in qualche caso, dalle parole ai primi atti concreti. E' un bene che questi temi siano diventati centrali nell'agenda politica e amministrativa. Toccherà a noi verificare che i percorsi individuati proseguano e che altri ancora non intrapresi siano adottati. Un esempio per tutti la Camera di Commercio: è assurdo che ancora oggi non esista una Camera di Commercio della Romagna, e noi facciamo il nostro appello anche oggi perché si faccia tutto quanto è ancora possibile per non fare accorpamenti che non rispecchiano i territori nei quali viviamo. Per quel che riguarda i "buchi neri" della viabilità romagnola e il porto di Ravenna ascoltiamo annunci che parlano di inizio lavori e fondi stanziati. Siamo molto soddisfatti di questo e sorveglieremo i cantieri e verificheremo che gli annunci diventino realtà. Si è tornato a parlare di Alta Velocità e Dorsale Adriatica, nostri cavalli di battaglia, e anche qui non lasceremo niente di intentato affinché queste opere, che possono rilanciare una parte fondamentale del Paese, siano realizzate e non restino nel cassetto dei sogni. Un percorso comune sulle Fiere regionali grazie all'input forte della Regione Emilia-Romagna si sta sviluppando e concretizzando, dopo decenni di discussioni, sull'onda della necessità. Noi siamo certi che, dopo il COVID, questa potrà essere – se il progetto arriverà a compimento – la fiera più forte che noi avremo in Italia e che potrà competere con le altre fiere europee. Sull'Università si è registrata in questi mesi una straordinaria accelerazione, tanto che non si parla più di Università di Bologna, ma di Università di Bologna e della Romagna, e i campus romagnoli si segnalano per uno deciso dinamismo. Ma su questi e altri temi si sentono ancora troppi "ma" e troppi "però". A cominciare da quello degli aeroporti, dove il campanilismo torna a fare capolino. Siamo tutti consapevoli di quanti danni abbiano provocato questi particolarismi. E' di stamattina l'inaugurazione dell'aeroporto di Forlì che testimonia la grande vitalità imprenditoriale di questo territorio, e di questo siamo molto contenti. Ma

noi faremo di tutto per creare una piattaforma aeroportuale comune che, in sinergia con il Marconi, possa davvero aiutare lo sviluppo della Romagna.

Sulle infrastrutture digitali, sempre più necessarie per il futuro, non si registra il dinamismo necessario. Lo vediamo quando si tratta di applicare la didattica a distanza o di far lavorare velocemente le nostre imprese. Troppe aree sono ancora svantaggiate. E sull'ambiente torna a fare capolino la dannosa sindrome Nimby, un acronimo inglese che significa "non nel mio cortile". Cioè a parole siamo tutti ecologisti, ma quando dalle parole si tratta di passare ai fatti, smettiamo di essere ecologisti e diciamo "non a casa nostra". Paradossale la vicenda dei parchi eolici che sono stati proposti per la Romagna. A Ravenna tutti sono d'accordo. A Rimini lo stesso tipo d'opera viene criticato. Nell'arco di soli 50 chilometri assistiamo a un surreale mutamento di opinioni. Sulla necessità di coniugare sviluppo e ambiente non possiamo compiere passi falsi. L'acqua è uno dei grandi temi del futuro. Un territorio come il nostro, dove l'acqua è fondamentale per le industrie, l'agroalimentare e il turismo, c'è una forte necessità di migliorare l'utilizzo e la difesa di questa risorsa.

Gli scenari che abbiamo davanti non sono rassicuranti: aumento delle temperature, siccità, prelievi da falda e subsidenza. Per questo i progetti messi in piedi da una grande realtà territoriale come Romagna Acque, hanno tutto il supporto di Confindustria Romagna e così pensiamo debba essere per tutte le realtà che riescono a fare convivere risorse naturali, l'ambiente e lo sviluppo, respingendo ideologie irresponsabili. Resta sempre più forte, nel nostro Paese e nel nostro territorio, questa necessità di parlare una lingua unica, e che questa lingua unica indichi anche una rotta chiara. Quella di noi industriali, più che mai in queste ore difficili, lo è: No a sussidi e bonus

No alla difesa delle rendite di posizione
No alle politiche che guardano al consenso immediato e non a ciò che serve per il futuro
No alla difesa di piccoli interessi territoriali limitati

Sì agli investimenti produttivi
Sì a fare tutto ciò che è necessario per la scuola, i giovani e le famiglie
Sì all'assunzione di responsabilità, al metterci in gioco in prima persona
Sì alla Romagna unita, un territorio che ha tutto per competere con le grandi realtà europee e mondiali.
Dobbiamo vincere la paura e costruire il futuro.

Nella pagina accanto: il Presidente Paolo Maggioni

PMI DAY 2020, UN PONTE VIRTUALE TRA SCUOLA E IMPRESE

LA MANIFESTAZIONE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IN MODALITÀ ON-LINE PER L'EMERGENZA COVID



20 novembre 2020



Oltre 2300 visualizzazioni per la diretta streaming, 900 collegati negli incontri online tra studenti, docenti e imprenditori, 22 aziende coinvolte e 42 classi di 13 scuole superiori delle province di Rimini e Forlì-Cesena: sono i numeri sul territorio dell'undicesima edizione della Giornata Nazionale delle Pmi, organizzata da Piccola Industria Confindustria in collaborazione con le associazioni del Sistema. Dopo i saluti istituzionali, la parola è passata ad alcune studentesse che in mattinata hanno partecipato virtualmente ai tour in azienda, mentre la chiusura è stata affidata ai comici Giuseppe Giacobazzi e Andrea Vasumi. "Questo PMI Day si svolge in una modalità inedita, dettata da condizioni senza precedenti: abbiamo voluto comunque aprire le porte delle aziende, anche se solo virtualmente, perché

resta un modo diretto ed efficace per raccontare chi siamo e cosa facciamo, e anche per rappresentare tutta la diversità e la ricchezza del tessuto produttivo romagnolo" spiega Danilo Casadei, presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Romagna.

"Il passaggio al mondo del lavoro è sempre delicato e a volte motivo di preoccupazione: grazie a iniziative come il PMI day cerchiamo di trasmettere l'energia e l'entusiasmo che ci spronano tutti i giorni ad affrontare sfide sempre diverse – Giacomo Gollinucci, vicepresidente dell'associazione con delega all'Education - Questi ragazzi saranno i nostri colleghi, i manager e gli imprenditori del futuro: è quindi fondamentale che scuola e impresa continuino a conoscersi, confrontarsi e interagire".

In apertura i saluti del presidente di Piccola Industria Carlo Robiglio, e del sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico Gian Paolo Manzella. "Le nostre Pmi hanno voluto inviare un messaggio importante al Paese – ha sottolineato Carlo Robiglio, presidente Piccola Industria Confindustria - Siamo in prima linea al fianco di territori e comunità per reagire insieme alla pandemia e riaffermare il ruolo sociale delle imprese. Il cuore del PMI day 2020 è proprio la volontà di dimostrare che il ponte scuola-imprese va sostenuto e deve rimanere saldo soprattutto durante l'emergenza. I ragazzi non sono potuti venire, come ogni anno, nelle nostre aziende ma noi abbiamo voluto comunque portarli dentro le nostre imprese utilizzando la tecnologia e l'innovazione".

“È una iniziativa che porta l'attenzione su un tema centrale - il rapporto dei più giovani con il mondo economico che li circonda - e che deve spingerci sempre più a continuare su alcuni punti chiari della azione di governo – ha spiegato il sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico Gian Paolo Manzella - lavorare sul nostro sistema educativo per portare i valori dell'imprenditorialità e del lavoro nelle nostre scuole, rafforzare gli ITS, realizzare un sistema di orientamento che orienti, nel senso pieno del termine: dia una direzione. Proprio in un passaggio così difficile della nostra economia, dobbiamo piantare il nostro domani. Anche così, con visite di ragazze e ragazzi 'dentro' alla nostra industria". Quella del 2020 è un'edizione diversa ma ugualmente coinvolgente, poiché quest'anno tutte le iniziative si sono svolte on-line nel rispetto delle regole imposte dall'emergenza Covid-19. Numerose le associazioni e le imprese che, nonostante la situa-

zione, hanno voluto esserci e tanti i ragazzi delle scuole che si sono collegati da casa. Sono stati quasi 30mila i protagonisti degli eventi virtuali dedicati a studenti e insegnanti delle scuole medie e superiori e ITS. Le piccole e medie imprese di Confindustria dal 2010, anno di nascita della manifestazione, hanno aperto le loro porte a circa 380mila ragazzi per farli entrare nelle loro realtà, sviluppate con fatica, impegno, ingegno e idee, proprio le caratteristiche che hanno reso il made in Italy famoso nel mondo.

Resilienza e contraffazione sono stati i focus degli eventi del PMI DAY 2020. Le piccole e medie imprese hanno voluto spiegare ai ragazzi che la chiave per realizzarsi e resistere alle avversità è saper affrontare e reagire al cambiamento. Un processo in cui le Pmi italiane sono da sempre campioni, con la loro capacità di evolversi e adattarsi ad un mondo in continua e veloce evoluzione. Una

sfida che va molto oltre l'emergenza Covid-19 e da cui dipende la sopravvivenza del nostro sistema produttivo. Hanno partecipato alla manifestazione l'80% delle associazioni del Sistema che hanno messo in campo una serie di iniziative digitali, invece delle tradizionali visite in azienda, con testimonianze video, visite virtuali, racconti per trasmettere agli studenti il vero senso del fare impresa. Una prova tangibile che gli imprenditori sono parte attiva della comunità, pronti a sostenerla e a restituire al territorio tutte le opportunità che hanno ricevuto.



NEI CAMPUS DI RAVENNA E FORLÌ AL VIA I CORSI DI LAUREA IN MEDICINA

IN TRE BIENNI PREVISTI OLTRE MILLE STUDENTI



I nuovi Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia presso le sedi di Forlì e Ravenna attivati dalla Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna, rappresentano una proposta didattica che coniuga gli elementi di eccellenza dell'attuale Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia di Bologna con la necessità impellente per il nostro Paese di aumentare il numero dei Medici e Chirurghi formati: oltre 115.000 medici iscritti all'ordine, in Italia, hanno oggi più di 60 anni.

È un programma ambizioso, di grande impatto sulla didattica, sulla ricerca e sul fronte assistenziale, del quale non saranno trascurabili le ricadute economiche e di opportunità per il territorio e che determinerà una crescita di tutto l'ambito sanitario locale.

A 150 anni dalla stipula della convenzione tra l'Alma Mater e il Policlinico di Sant'Orsola a Bologna e a 30 anni dall'avvio dell'Università in Romagna,

ha visto la luce un progetto innovativo di integrazione tra Ateneo e AUSL Romagna, integrazione che coinvolgerà le strutture e funzioni sanitarie attivando sinergie con le specifiche vocazioni dei territori romagnoli.

I posti disponibili sono 95 per sede e contribuiscono a portare il potenziale formativo dell'Università di Bologna dai circa 350 posti disponibili nel 2015 agli attuali 650 (sui circa 13.000 posti disponibili a livello nazionale)

I Corsi, della durata di 6 anni, che coinvolgeranno quindi a regime più di un migliaio di studenti, sono organizzati in 2 semestri per anno intervallati da finestre temporali per lo svolgimento degli esami. Il percorso formativo è articolato in tre bienni consecutivi: il primo biennio fornisce una formazione scientifica di base orientata alla comprensione della struttura e funzione dell'organismo umano; il secondo biennio è incentrato sull'acquisizione

degli strumenti fondamentali per l'approccio all'organismo malato con una prevalente trattazione della patologia d'organo e di apparato; nel terzo biennio lo studente acquisisce competenze specifiche concernenti temi clinici di forte valenza sociale, come quelli della medicina di comunità, dell'invecchiamento, della oncologia medica, della psichiatria, della medicina legale, della medicina del lavoro e delle emergenze medico-chirurgiche.

Le lezioni frontali saranno svolte in aule espressamente dedicate, e tenute in larga parte da professori e ricercatori universitari di ruolo afferenti ai tre Dipartimenti medici dell'Ateneo (il Dipartimento di Scienze biomediche e neuromotorie - DIBINEM, il Dipartimento di Medicina specialistica, diagnostica e sperimentale - DIMES e il Dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche - DIMEC). I docenti di riferimento dei due nuovi corsi di Medici-



na sono infatti stati individuati innanzitutto mediante le risorse di organico già disponibili in Ateneo, e verranno integrati con l'attivazione degli anni successivi di corso, grazie ai sostenitori del territorio Romagnolo per cui sarà possibile reclutare professori e ricercatori, nonché personale tecnico a supporto dei laboratori didattici.

Dal terzo anno al sesto anno di corso il piano didattico prevede poi la frequenza di tirocini clinici impostati su macro-aree (tirocinio di Area Medica, di Area Chirurgica, dell'Area dell'Urgenza" Generale e delle Urgenze "Specialistiche", di Area Pediatrica, il Tirocinio pratico valutativo abilitante) e una ampia possibilità di Tirocini a scelta dello studente. Ricordo che la formazione pratica durante il corso di laurea è stata ancor più valorizzata dal recente decreto ministeriale Cura Italia che, anche per fronteggiare l'emergenza collegata alla attuale pandemia, ha reso il conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia immediatamente abilitante per l'esercizio della professione di medico-chirurgo.

I tirocini si terranno presso le strutture sanitarie della AUSL della Romagna o del privato accreditato, che dispongono di una rete formativa di grande qualità che comprende anche Rimini e Cesena. L'obiettivo è quello di realizzare una sinergia tra l'area medica

dell'Alma Mater e le eccellenze della rete sanitaria romagnola: il futuro Policlinico della Romagna. Infatti, il modello organizzativo virtuoso e peculiare che caratterizza l'AUSL Romagna, con una rete di strutture sanitarie ben integrate e distribuite a breve distanza tra loro, offre un contesto ideale per la formazione tecnico-pratica nei reparti e nei laboratori, con disponibilità di spazi adeguati sia per studenti che per specializzandi.

I neonati corsi potranno poi contare anche sul rilevante patrimonio di

relazioni internazionali di cui gode la Scuola bolognese (il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia UNIBO è risultato al primo posto tra i mega Atenei per relazioni internazionali secondo la classifica Censis 2019, confermando il risultato dell'anno precedente). Un laureato su 3 del corso svolge una parte del proprio percorso formativo all'estero.

Dopo la Laurea in Medicina e Chirurgia i futuri colleghi medici troveranno infine presso l'università di Bologna una ampia offerta di Scuole di Specializzazione (ben 44 specialità suddivise tra area medica, chirurgica e dei servizi) e, se lo vorranno, potranno completare la propria formazione accademica con un Dottorato di Ricerca o un Master di II livello.

Pietro Cortelli MD, PhD
Full Professor of Neurology
Presidente
Scuola di Medicina e Chirurgia –
Alma Mater Università di Bologna
Polo didattico Murri

Nella pagina precedente: il sindaco di Ravenna Michele de Pascale e il rettore Unibo Francesco Ubertini

In questa pagina: l'inaugurazione del corso di laurea di Medicina al campus di Forlì

Sotto: Pietro Cortelli



A RAVENNA, DAL 25 AL 27 MAGGIO 2021 “RIPENSIAMO L'ENERGIA INSIEME: ALLEANZE PER UN FUTURO ENERGETICO SOSTENIBILE”

OMC

MEDITERRANEAN CONFERENCE & EXHIBITION
WWW.OMC.IT
25 - 27 MAY 2021, RAVENNA, ITALY

“Andiamo verso un mix energetico sempre più low carbon, con una prospettiva olistica, includendo tutte le forme di energia” afferma Monica Spada, Chair OMC 2021 e Eni Energy Evolution, GTR&M - Oil and Products Portfolio Optimization & Supply Internal Advisor, in occasione della sua presentazione al Consiglio Direttivo di Assorisorse il 21 ottobre scorso. Oggi, le nuove sfide della transizione energetica all'orizzonte, cui si sommano le turbolenze causate dalla recente pandemia, pongono la necessità di allargare il panorama della manifestazione. A livello globale le comunità stanno convergendo sulla necessità di agire velocemente per contrastare il cambiamento climatico, e i paesi più industrializzati recentemente si sono dati obiettivi di decarbonizzazione volti nel breve termine a ridurre drasticamente se non addirittura ad azzerare le emissioni. Così anche l'industria oil & gas sta virando significativamente verso un energy mix sempre più low carbon con investimenti crescenti in tecnologie per adattarsi alla transizione energetica, ormai avviata e irreversibile, e diventa per OMC fondamentale integrare i suoi contenuti in un'ottica di più lungo termine, abbracciando tutte le forme di energia, dalla decarbonizzazione, alle rinnovabili, all'economia circolare.

E' un progetto ambizioso che richiede l'impegno e il lavoro di tutti affinché i vari stakeholders possano allinearsi su obiettivi comuni di crescita sostenibile mitigando e superando posizioni distanti. “Rethinking energy together, alliances for a sustainable energy future”: ripensare l'energia insieme attraverso sinergie ed alleanze, è il tema dell'edizione 2021, ed è l'obiettivo condiviso dalle aziende associate di OMC

(Shell, Total, Saipem, Halliburton, BH, Rosetti Marino, Oilstates Inc., Proger, Edison, Schlumberger, Newpark Drilling Fluids, DG Impianti) ma anche dai partner storici dell'evento, come il Ministero per lo Sviluppo Economico, la Camera di Commercio di Ravenna, ROCA (Associazione Ravennate contrattisti dell'energia offshore) e non ultima Assorisorse (Confindustria). Il tema riflette anche l'orientamento di Eni, che





partecipa ad OMC sin dalla prima edizione che proprio a Ravenna sta sviluppando il progetto del più grande hub di stoccaggio di CO2 a livello mondiale. Il Chair di OMC 2021 Monica Spada, è portavoce di questo impegno comune: enti, associazioni, stakeholders, in vista del quale OMC 2021 sarà l'appuntamento che riunisce tutto il settore energetico globale a Ravenna. "Imprimere con nuovo slancio un'apertura di prospettiva e lavorare per facilitare il dialogo è l'obiettivo che ci prefiggiamo con la prossima edizione di OMC 2021 che si terrà a Ravenna nei giorni 25-27 maggio. In quest'ottica Ravenna si conferma il centro vitale dell'industria energetica italiana che alla prossima OMC 2021 si confronterà con il settore energetico globale. La manifestazione durerà **3 giorni**, da martedì a giovedì e prevede in apertura ogni giorno una plenary session di alto livello seguita dall'avvio di 4 sessioni tecniche in parallelo su 4 grandi aree tematiche: economia circolare, carbon neutrality, operational excellence, tecnologie. Novità assoluta l'introduzione della sessione "Innovation" rivolta ai giovani, in particolare agli studenti delle università per avvicinarli al settore e favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro. Ecco alcuni esempi: "Energy Hack@OMC", un evento

che vedrà il coinvolgimento dei giovani per pensare e trovare nuove soluzioni, idee e progetti per gli obiettivi al 2050, e le "call for ideas" per un confronto internazionale tra i giovani. I temi della conferenza sono vari e vanno nella direzione di integrare ai topics upstream i temi della transizione energetica in tutte le sue forme. In quest'ottica il Comitato Scientifico ha allargato i confini delle proprie competenze integrando esperti portatori di punti di vista legati alla sostenibilità di lungo termine, quindi provenienti dal mondo delle rinnovabili, dell'economia circolare e della digitalizzazione. "Sarà proprio questa la forza di OMC, perché offrirà una visione più comprensiva, essenziale per ampliare l'orizzonte della conferenza" ha annunciato il Chair. L'exhibition che fin dalla prima edizione accompagna la conferenza è una componente importantissima della manifestazione OMC. In poco tempo si è conquistata lo status di fiera internazionale grazie alla presenza in continua crescita di espositori e visitatori esteri. I dati storici ne sono testimonianza diretta: 23.400 partecipanti, 30.000 mq di spazio espositivo e 618 espositori da 33 paesi. OMC è sicuramente un appuntamento da non perdere nel 2021! Per informazioni su come partecipare visitate il sito www.omc.it oppure

re contattate gli uffici organizzativi: per informazioni sulla exhibition al numero 06 30883030, email exhibition@omc.it, per informazioni sulla conferenza al numero 0544 219418 email conference@omc.it

Il **Chair di OMC, Monica Spada (nella foto)**, è portavoce di questo impegno comune di enti, associazioni, stakeholders, in vista del quale OMC 2021 sarà l'appuntamento che riunisce tutto il settore energetico globale a Ravenna: "Imprimere con nuovo slancio un'apertura di prospettiva e lavorare per facilitare il dialogo su nuovi temi sono gli obiettivi che ci prefiggiamo con la prossima OMC 2021".



FAENZA, TRA PRIORITA' E NUOVE SFIDE

LA ROMAGNA FAENTINA POST COVID NELLA VISIONE DEL NUOVO SINDACO, MASSIMO ISOLA



Non c'è alcun dubbio, il covid è, e sarà, il segno indelebile di questo tempo che stiamo vivendo. Una circostanza che rappresenta una ulteriore sfida nello sforzo, già complicato, per riallineare l'economia ai livelli precedenti alla crisi e che rischia di assestare un altro duro colpo alle prospettive per le giovani e future generazioni. Solo tra qualche anno, temo, potremo tirare le somme e avere un'idea effettiva dell'impatto di tutto questo sulle persone, l'economia, le nostre comunità.

In questo quadro appaiono chiare, tra le altre, due priorità su cui dobbiamo

polarizzare gli sforzi pubblici e privati: il ruolo strategico dell'assistenza sanitaria territoriale, quindi la necessità di investire maggiormente sui servizi di base per potenziare la prevenzione e la tutela della salute pubblica. Secondariamente il doverci concentrare sulla costruzione di basi solide per fare ripartire la crescita economica, su cui gli enti locali, in accordo con la Regione, potranno svolgere un ruolo di impulso e coordinamento importante. Da questo punto di vista Faenza farà la sua parte, è un preciso impegno assunto con famiglie e imprese dalla nuova amministrazione che ho l'onore

di guidare. Ma è anche la consapevolezza dei tanti punti di forza del tessuto produttivo che la Romagna faentina ha saputo costruirsi negli anni e di filiere nelle quali Faenza gioca già un ruolo da protagonista, a livello nazionale e internazionale. Ce la faremo a patto di riuscire a giocare di squadra, con istituzioni al fianco delle imprese, sempre, non solo a parole ma nei fatti. Servono uffici allo sviluppo economico di enti pubblici non più con ruoli di sola regolazione o rappresentanza ma concretamente operativi. L'obiettivo è di agevolare gli investimenti imprenditoriali, intercettare finanziamenti,

definire misure efficaci per snellire procedure e burocrazia al fine di creare ecosistemi attrattivi per nuove esperienze imprenditoriali di qualità in settori strategici e tecnologici. Diversamente sarà sempre più difficile raccordare e soddisfare la domanda di lavoro dei nostri giovani che escono da scuole ed enti di formazione.

Sul nostro territorio giocano ruoli fondamentali tre ambiti industriali: innovativo e da consolidare quello del carbonio; il distretto energetico, un'opportunità da costruire; il metalmeccanico, un know how che va salvaguardato nonostante lo stato attuale di sofferenza. Si tratta nel primo caso di un settore ad alto tasso tecnologico che vede Faenza leader a livello internazionale, perciò "humus" ideale per relazioni tra mondo della ricerca, dell'università, delle startup e del sistema industriale consolidato. Il distretto energetico sarebbe invece in grado di fare interagire le imprese che producono energia sul territorio e il sistema produttivo nel suo complesso e sfruttare in tal modo energia "pulita" a prezzi concorrenziali anche promuovendo la realizzazione di "comunità energetiche".

La sfida ambientale, se vuole essere seria, va raccolta a tutti i livelli. Perché



allora non essere promotori di attività economiche consortili, anche senza fini di lucro, a supporto di aziende locali, finalizzate ad abbassare l'impatto ambientale delle attività stesse, consentendone l'economicità di scala, singolarmente non raggiungibili? Faenza ci crede.

Indispensabile sarà dotarsi di una cabina di regia con tutti i portatori d'interesse dei vari settori produttivi che si occupi di temi strategici come il marketing territoriale e le interconnessioni

logistiche e digitali, solo per fare due esempi non casuali. Allo stesso tempo occorre trasformare il tecnopolo e Romagna Tech in centro di servizio diffuso in grado di costruire progetti condivisi per il sistema industriale e artigianale faentino, per consolidarne la presenza e supportarne la crescita, facilitando la possibilità di costruire il trasferimento tecnologico tra ricerca e mondo del lavoro.

In conclusione non posso dimenticare la necessità di proseguire la costruzione dell'Unione dei Comuni della Romagna faentina, esempio di riorganizzazione della governance territoriale considerata tra le più virtuose a livello nazionale. Molto è stato fatto, molto altro resta da fare. Indiscutibili, in ogni caso, sono i vantaggi derivati dall'essersi dotati di unico ente di riferimento per sei comuni, condizione indispensabile per quell'opera di razionalizzazione, semplificazione e pianificazione unitaria necessarie a dotare il territorio di servizi e infrastrutture all'avanguardia a vantaggio di imprese e cittadini.

Massimo Isola, sindaco di Faenza



Nelle immagini: Massimo Isola, sindaco di Faenza



Luca Bulgarelli. Specialista Estero BPER Banca.

BPER:

Banca

SERVIZI PER LE IMPRESE

**Lavoriamo al tuo fianco
per far crescere la tua impresa
come se fosse nostra.**

Lo specialista estero di BPER Banca è il professionista che aiuta la tua azienda a espandersi e a crescere sui mercati internazionali, mostrandoti quali paesi privilegiare.

www.bper.it



Vicina. Oltre le attese.

TRASFORMAZIONE DIGITALE E CAMBIAMENTO, ECCO I MANAGER DEL FUTURO

CONCLUSO IL PERCORSO DI ALTA FORMAZIONE PER DIRIGENTI
E IMPRENDITORI DEL TERRITORIO



Si è svolta nella suggestiva cornice del Grand Hotel Da Vinci di Cesenatico la cerimonia conclusiva del corso di alta formazione di Confindustria Business Academy 2019/2020.

Il percorso "Innovation and Management Executive Program" ha coinvolto 32 professionisti tra dirigenti e imprenditori di aziende del territorio, di ogni settore e dimensione, che in dieci mesi di frequenza hanno approfondito insieme a docenti ed esperti i processi di cambiamento e innovazione aziendale, con un particolare focus sulla trasformazione digitale.

La didattica in aula si è alternata ad attività di project work, discussioni e giornate on-site presso aziende e la-

boratori, concludendosi proprio pochi giorni fa a H.Farm, il più celebre acceleratore e incubatore di impresa italiano.

All'evento finale è stato premiato il migliore project work, che ha sviluppato una soluzione digitale per il tracciamento e il monitoraggio degli spostamenti all'interno di grandi ambienti come stabilimenti balneari, navi da crociera o parchi giochi, indicando attività e servizi e riducendo i tempi di attesa dei visitatori. Il team è composto da Carlo Manetti (Grafiche MDM), Isabella Mengozzi (E.R. Lux), Gianluca Ricci (Vossloh-Schwabe Italia), Federica Motta e Alessandro Biserna (Ferretti Consulting).

Ospite della serata è stato l'imprenditore marchigiano Enrico Loccioni, fondatore e presidente dell'omonima impresa, leader a livello mondiale nello sviluppo di sistemi di misura e automazione per il controllo qualità e sostenibilità: "La nostra impresa affonda le sue radici nella cultura contadina della mezzadria. Da lì si evolve verso l'impresa della conoscenza basata su tre pilastri: la managerialità, l'innovazione, l'internazionalizzazione. La formazione manageriale e la cultura d'impresa sono gli elementi fondamentali per creare un modello che duri nel tempo, integrato nel territorio e che sia anche un po' scuola. Questo è per me l'obiettivo più alto del



Audit & Assurance

Solide basi per
progettare il futuro

Deloitte.



fare impresa”.

“E’ stata una grande sfida quella di organizzare un percorso formativo di livello, come quello proposto da CBA e metterlo a disposizione dei nostri Associati – ha affermato Giacomo Golinucci, Vicepresidente Confindustria Romagna con delega per l’Education - Il nostro maggiore orgoglio è di aver visto così tante aziende del nostro Territorio prendere parte attiva a questa iniziativa.

Il livello di docenza, l’attualità dei temi trattati e soprattutto il coinvolgimento dei partecipati, hanno dato vita ad un percorso vincente.”

Il Master è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì: “Quello di promuovere lo sviluppo del territorio – ha ricordato il Segretario Generale della Fondazione Andrea Severi - è il compito primo di ogni Fondazione e non vi è strumento migliore per darvi compi-

mento che sostenere la formazione di una classe imprenditoriale capace di farsene a propria volta promotrice. Per questo la Fondazione ha aderito immediatamente e con convinzione alla proposta di Confindustria di supportare la sua Business Academy, affinché i manager del nostro territorio possano contare su percorsi di conoscenza ed esperienza che consentano loro di competere ai massimi livelli come richiesto dai mercati globali”.

“Questo gruppo di professionisti ha sviluppato un ottimo percorso, benché in buona parte sviluppato via internet a causa del lockdown – ha concluso Danilo Casadei, presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Romagna - Per fortuna siamo riusciti a terminarlo in presenza presso H.Farm, dove ho avuto modo personalmente di ammirare le interessanti, creative e complesse presentazioni dei vari lavori. Sono contento dei feedback ricevuti

dai partecipanti e pertanto stiamo già pensando di riproporlo per il prossimo anno”.

Nella pagina precedente: la platea della cerimonia conclusiva del CBA

In questa pagina: il team vincitore del Project Work



RETE ALTA TECNOLOGIA
EMILIA - ROMAGNA
HIGH TECHNOLOGY NETWORK



TECNOPOLO RIMINI



UNI.RIMINI

Società consortile per l'Università nel riminese

IL TECNOPOLO DI RIMINI PER L'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO

Nel Tecnopolo è possibile accedere a tutti gli strumenti di ricerca e di analisi al servizio delle imprese che desiderano investire in innovazione con l'obiettivo di una forte crescita della competitività aziendale.



TECNOPOLO DI RIMINI

Via Dario Campana 71, Rimini

Tel. +39 054121847 - info@tecnopolorimini.it

www.tecnopolorimini.it

www.tecnopoli.emilia-romagna.it

IL B2B A DISTANZA NON FRENA ROMAGNA BUSINESS MATCHING

GRANDE PARTECIPAZIONE ALL'EDIZIONE VIRTUALE DELL'EVENTO DI NETWORKING



Un riscontro superiore alle aspettative in termini di partecipazione, anche in una versione interamente digitale e senza la parte espositiva: in pochi giorni 80 aziende iscritte in piattaforma e 150 appuntamenti di b2b tenuti online, gli stessi che sono stati svolti in presenza due anni fa, quando tutto è nato in Fiera a Cesena. Sono i numeri dell'edizione web 2020 di Romagna Business Matching: un'iniziativa che è stata particolarmente apprezzata nelle due precedenti edizioni, perché capace di mettere insieme PMI e grandi aziende, imprese familiari e multinazionali, startup e

reti di impresa, enti di formazione e di certificazione, gli attori del credito e della finanza, il mondo della domanda pubblica e della grande committenza privata.

Nel 2021 sarà la volta dell'iniziativa a livello nazionale Connex al Mi.Co di Milano, dove l'anno scorso si sono riuniti 7000 partecipanti e 450 espositori, per 1000 aziende iscritte nel marketplace e 2500 incontri b2b.

Connex è stata un'occasione di confronto ad alto contenuto innovativo tra aziende e partner economici, e il successo della prima edizione testimonia quanto ci sia bisogno anche di un

elemento facilitatore e aggregatore di sistema: da qui l'unione delle due iniziative e la nascita di RBM x Connex, che unisce la conoscenza del territorio al potenziale della rete nazionale.

In attesa di tornare a stringersi la mano nella prossima edizione, si è voluta cogliere questa possibilità digitale, che fotografa l'enorme potenziale del network confindustriale in uno spazio virtuale per incontrarsi, conoscere nuovi partner, clienti e fornitori, misurarsi con stakeholder, associazioni e operatori commerciali.

INNOVAZIONE PER L'AMBIENTE, IL CIRI FRAME DEL TECNOPOLO DI RIMINI SCOMMETTE SUL FUTURO



Il CIRI FRAME è uno dei due Centri Interdipartimentali di Ricerca Industriale che agiscono al Tecnopolo di Rimini: la sigla sta ad indicare l'ambito di interesse della ricerca - **Fonti Rinnovabili, Ambiente, Mare ed Energia.**

Direttore del CIRI FRAME di Rimini è il professor Fabrizio Passarini, professore associato al Dipartimento di Chimica Industriale dell'Università di Bologna, Vicepresidente della Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni culturali, Società Chimica Italiana e membro del Comitato Scientifico di Ecomondo.

"Nelle attività del nostro CIRI al Tecnopolo di Rimini attualmente sono coinvolte dieci unità di personale strutturato: docenti e ricercatori dell'Università di Bologna. A questi si

aggiungono una decina di giovani titolari di assegno o dottorato di ricerca e diversi tirocinanti. Essendo docenti e ricercatori afferenti ai Dipartimenti di Chimica Industriale "Toso Montanari" e di Chimica "Ciamician", le competenze riguardano prevalentemente l'applicazione di tecnologie chimiche alla caratterizzazione ed al trattamento di matrici industriali o ambientali, allo scopo di recuperare materia ed energia; ricerche in campo cosmetico, riguardanti la sintesi e la formulazione di nuovi prodotti anche derivanti dal riciclo di scarti di origine agroindustriale; la caratterizzazione della contaminazione di diverse matrici ambientali o industriali".

Imprese e impatto ambientale

"Dal punto di vista delle imprese, credo che sia particolarmente importante avere un quadro valutativo chiaro dei propri impatti ambientali, perché se non si conosce il punto da cui si parte, non si possono confrontare le proprie performance rispetto ad aziende simili e non si possono nemmeno im-



postare azioni significativamente migliorative. Inoltre, intervenire sulle cause di maggior impatto, quali la produzione di rifiuti ed il consumo energetico, può rappresentare un impegno decisivo proprio in questo momento di crisi economica: si tratta di un fattore non solo importante sul piano dell'immagine esterna, perché si può mostrare di essere sensibili al tema dello sviluppo sostenibile, ma anche un significativo elemento di competitività, perché a queste azioni si associa solitamente, una volta arrivati a regime, una diminuzione di costi ed un aumento del valore dei propri prodotti". "Le valutazioni ambientali delle aziende stanno conoscendo un crescente interesse, ma sono ancora molte le imprese che non dispongono di una conoscenza dettagliata dei propri impatti, con la conseguenza che se anche intraprendono azioni virtuose di miglioramento, tuttavia non sempre colgono gli ambiti dove l'esigenza è maggiore e rischiano di realizzare investimenti poco efficaci. Inoltre, senza questa "fotografia" ad alta risoluzione, oltre a non poter confrontare le proprie performance nel proprio settore, è impossibile misurare la competitività della propria attività sul mercato".

Confronto e approfondimento

Altro canale di impegno, nell'ambito delle attività del Tecnopolo, è quello di informazione, confronto e aggiornamento con gli altri attori del settore. Negli anni scorsi sono stati promossi incontri e conferenze pubbliche. Un percorso che, con modalità ovviamente riviste, continua. "Oggi purtroppo l'emergenza sanitaria ha molto rallentato l'offerta di approfondimenti culturali e formativi sul territorio. Si pensi che persino una Fiera internazionale come Ecomondo ha dovuto convertire la manifestazione completamente in digitale, anche se in questo modo si sono in realtà ampliate le opportunità di seguire i numerosi seminari formativi organizzati dal Comitato Tecnico Scientifico". L'impegno nel tenere stretto il rapporto con le imprese

resta prioritario, anche e soprattutto in questo momento: "Nei prossimi mesi, a situazione sanitaria invariata, si pensa di proseguire nell'organizzazione di queste iniziative, anche in collaborazione con UniRimini e con altri gruppi di ricerca attivi nel Tecnopolo riminese, con l'obiettivo di mantenere un contatto con le realtà produttive, sfruttando le possibilità di collegamento telematico per raggiungere un maggior numero di utenti interessati".

Sfide non rinviabili

La transizione energetica, l'economia circolare, l'analisi degli impatti ambientali. Tante sfide accomunate dalla loro urgenza.

"Sono molto d'accordo sul fatto che siano sfide non più rinviabili: dobbiamo agire adesso per far fronte, mediante azioni di economia circolare, al rapido esaurimento di alcune risorse fondamentali per il nostro futuro. Non solo le risorse fossili, ma anche alcuni elementi critici utilizzati in moltissimi dispositivi hi-tech,



oltre al carbonio e ai nutrienti di cui si stanno depauperando i nostri suoli. Fino alla crescita incontrollata ed ingestibile di rifiuti urbani e residui industriali che determinano effetti ecologici molto pesanti, pensiamo in particolare alle plastiche in ambiente marino, al rilascio di sostanze in grado di alterare il clima e modificare la composizione chimica dei diversi comparti ambientali".

Nella pagina precedente: il Tecnopolo di Rimini; il Prof. Fabrizio Passarini - Direttore CIRI Frame

In questa pagina: i laboratori del Tecnopolo di Rimini; Il convegno "Plastiche: rischi e opportunità nel contesto di un'economia circolare"

LA VISIONE DI UN PRESIDENTE ILLUMINATO NEGLI ANNI D'ORO DI RAVENNA

IL RICORDO DI PAOLO PASSANTI NELLE PAROLE DI GIUSEPPE
ROSSI E GIOVANNI COSTA



Il 28 giugno 1985 Paolo Passanti, appena eletto presidente dell'Associazione Industria di Ravenna, pronunciando il discorso di insediamento, esordisce con

queste parole: "questa assemblea annuale, per la prima volta, è aperta alle maggiori autorità pubbliche e politiche". Egli afferma così la volontà di ribaltare la prassi consolidata delle riunioni "a porte chiuse" sostituendola con un metodo di lavoro basato sul dialogo libero ed esplicito per favorire, come ribadisce testualmente "il confronto costruttivo con tutti e per tutto". Ravennate di origine, innamorato della sua città, dopo fecondi studi accademici e qualche impegno nel mondo delle organizzazioni cattoliche, Passanti, che aveva maturato solide esperienze principalmente nella gestione delle aziende di famiglia e frequentando gli ambienti imprenditoriali più qualificati, viene chiamato alla guida della

prestigiosa Associazione Industriali. Ad essa si dedica con intelligenza e con passione per otto anni consecutivi manifestando doti di carattere volitivo ma non invadente, sempre tenace, mai

spericolato. Successivamente viene eletto alla presidenza regionale degli industriali che guida con successo per quattro anni. Infine è chiamato a superiori incarichi quale componente della giunta nazionale di Confindustria.

Al suo esordio nel prestigioso incarico ravennate, con felice intuizione, il neo presidente, incoraggiato da un clima nazionale politico e sociale che sembra voler lasciare alle spalle gli anni più bui, si propone di coinvolgere gli imprenditori e i responsabili della politica economica e sociale. Al riguardo infatti afferma esplicitamente rivolgendosi ai suoi associati: "passati gli anni in cui il profitto era considerato con avversione e si erano create le condizioni per distruggerlo, il ruolo dello stato di diritto e dell'industria quali agenti di innovazione e modernità del sistema sono emersi in tutta la loro evidenza". Anche la società ravennate sembra aver smarrito le proprie capacità dinamiche: Passanti si propone di con-



tribuire a superare questi limiti mobilitando la sua associazione.

Viene instaurato un dialogo con gli enti pubblici, Comuni, Provincia, Camera di Commercio con lo scopo di sollecitare le iniziative imprenditoriali, di migliorare le infrastrutture, minimizzare obblighi e divieti, sensibilizzare il mondo bancario rispetto ai più validi progetti di investimento.

Costante attenzione viene dedicata alle vicende dello scalo marittimo: al riguardo merita di essere sottolineato il contributo determinante delle imprese alla stesura della legge istitutiva della "Autorità Portuale" ravennate, ispirata a criteri innovativi in materia di gestione del lavoro portuale, che apre la strada alla riforma di tutta la portualità italiana, realizzata negli anni successivi.

Si farebbe torto al gruppo di imprenditori più attivi in quel periodo e al loro presidente se non si facesse cenno alle iniziative intraprese in favore della cultura, considerata allora non meno di oggi, insieme con l'impresa e il lavoro, risorsa fondamentale per il progresso civile e sociale e come tale meritevole di adeguati investimenti.

La scuola anzitutto: dall'orientamento scolastico alla formazione professionale, ai gradi superiori fino alla partecipazione di Confindustria Ravenna alla costituzione nel 1989 della "Fondazione Flaminia" per l'insediamento di corsi universitari in Romagna, poi in crescita costante con i brillanti risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Poi il Premio Guidarello per il giornalismo, acquisito dall'Associazione Industriali e rinnovato nella forma e nella sostanza.

Infine, ma non ultimo, la partecipazione delle imprese alla fondazione Ravenna Manifestazioni per l'organizzazione del festival musicale annuale che ha raggiunto risonanza internazionale.

Tra gli ultimi anni ottanta e i primi anni novanta del secolo scorso Ravenna ha vissuto un periodo di espansione non soltanto economico che ha cambiato il carattere e l'immagine della città. Merito di tutte le componenti politiche e sociali ma anche delle iniziative e delle convergenze create dalla componente industriale, guidata con tenacia e con impegno anche durante quel periodo.

Giovanni Costa
Direttore associazione industriali
Ravenna anni 1971 - 2000



Paolo Passanti ha lasciato non solo un buon ricordo di se' ma soprattutto un segno profondo in Confindustria. Ai Suoi tempi a Ravenna ci chiamavamo "Associazione Provinciale degli Industriali".

Egli si faceva forte non tanto dell'amicizia e dell'appoggio di Raoul Gardini quanto della Sua esuberante personalità.

Nell'interesse degli imprenditori associati e dell'economia ravennate alzava la voce sulle Amministrazioni pubbliche e sui Partiti politici, senza paura di scontrarsi anche con il Sindaco e i risultati sempre li ottenne.

Nonostante il ruvido rapporto che intratteneva con le autorità aveva gesti imprevedibili di solidarietà: quando il Sindaco Dragoni dovette dimettersi colpito da azione giudiziaria per primo gli espresse vicinanza e più volte mi chiese di accompagnarlo da lui per non farlo sentire solo e condividere lunghe chiacchierate.

C'è un aspetto dell'attività associativa di Pa-

olo Passanti che merita di essere sottolineato, a Lui si deve il salvataggio del Premio Guidarello.

Egli raccolse l'appello di Walter Della Monica e si prodigò per recuperare la manifestazione e per il suo rilancio, così come avevano fatto altre Associazioni imprenditoriali omologhe in Italia per premi letterari.

Passanti aveva intuito da tempo che il Premio, oltre ad essere diventato un evento culturale d'interesse nazionale, aveva grandi potenzialità nel fare risaltare il ruolo della Città insieme al suo tessuto industriale.

Così il Premio acquisì maggiore risonanza e di ampliò dalla carta stampata alle nuove sezioni della radio-televisione. Fu poi con Passanti che venne istituito il "Guidarello d'oro", riservato ogni anno a una importante personalità che si fosse distinta nel proprio campo d'attività.

Il Premio cambiò sede: dalla Sala consiliare del Comune, diventata troppo stretta per le dimensioni assunte dall'evento, al Teatro Rasi e poi al Teatro Alighieri.

Fino all'edizione del Novembre 2019 Passanti ha seguito ed è rimasto legato al Premio, anche come membro del Comitato dei Garanti, con Noemi Piolanti e con il sottoscritto. L'ultima uscita pubblica di Passanti risale proprio alla Sua partecipazione al Guidarello. Grazie Paolo!

Beppe Rossi



SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET

Acquisto di metalli preziosi ai migliori prezzi sul mercato



BULLION

Investimenti affidabili e sicuri in oro fisico



REFINING & TRADING

Servizi per operatori professionali



CUSTODIA

Servizi di custodia con sicurezza Security Patrol

San Marino Oro S.R.L. Piazza M. Tini 14, 47891 dogana RSM
0549 908616 | www.oro.sm | info@oro.sm



Che lo si voglia o meno, ognuno di noi possiede già un marchio personale di pubblico dominio, basta digitare il proprio nome su Google per scoprirlo; quello che però fa la differenza è la capacità di

occuparsene direttamente, senza restare in balia della Rete o degli eventi. Gestire consapevolmente il proprio marchio personale, e quindi "fare Personal Branding", consente di accrescere la propria reputazione e di aprirsi a nuove e consistenti opportunità di business con nuovi partner e clienti. Ma cosa significa davvero fare Personal Branding?

Con il termine Personal Branding si definisce il processo di creazione e gestione del proprio "marchio personale", inteso non solo dal punto di vista professionale ma anche come somma di tutti quegli elementi che rendono unica una persona. E che, sotto molti aspetti, al giorno d'oggi definiscono anche un'azienda.

Soprattutto in Rete, infatti, la prima reputazione on line in grado di influenzare l'andamento di un business è quella dell'imprenditore, poi arriva quella dei collaboratori più stretti e a contatto con gli stakeholder e, infine, arriva l'azienda con le sue pagine ufficiali.

Ciò accade perché su Internet non importa cosa offri, ma la percezione che dai, ed in Rete bastano davvero solo pochi secondi per dare una prima impressione, positiva o negativa che sia. Perciò, se l'intenzione è quella di trasferire dei valori aziendali e costruire un gruppo, quello che trasmette il profilo LinkedIn dell'imprenditore conta di più di quello che c'è scritto sul sito internet aziendale; se l'obiettivo è attrarre candidati talentuosi quello che dicono su Glassdoor in merito a chi dovrà guidarli conta più degli annunci a pagamento; e, se espandere il mercato è una priorità, allora le recensioni

dei clienti su una piattaforma "trust" contano moltissimo per i prospect.

In qualità di imprenditore, il proprio marchio personale in Rete – in particolare sulle piattaforme social – è, quindi, un asset immateriale che, sebbene non venga riportato a bilancio, ha pochi eguali nel determinare il successo futuro di un business e nel coinvolgere "portatori di interessi" presenti e futuri.

Attenzione però, una presenza in Rete forte e positiva non significa utilizzare solo strumenti autoreferenziali come siti internet di proprietà o strumenti pubblicitari a pagamento. Sul Web quello che conta davvero è quello che si riesce a conquistare "tra pari" sulle

piattaforme e attraverso gli strumenti accessibili a tutti. Proprio per questo, un marchio personale non può essere gestito come un hobby o un passatempo, si merita un approccio professionale, le migliori tecnologie e i professionisti più appassionati, esperti e dedicati.

Fare Personal Branding richiede tempo e dedizione.

Capire per cosa si vuole essere riconosciuti è il primo passo, mentre onestà ed autenticità sono fattori chiave indispensabili per distinguersi e coinvolgere i propri stakeholder presenti e futuri.

Alessandra Franco

La reputazione riguarda tutti, non solo politici, attori, cantanti o personaggi pubblici di rilievo e la sua gestione è importante anche in ambito economico e lavorativo. A confermarlo uno studio citato da Il Sole 24 ore: la reputazione di un marchio o di un'azienda incide per il 67% dei casi nel momento dell'acquisto di un prodotto. La reputazione non è dunque più solo business, ma un aspetto da curare e conservare per sempre perché, come molti hanno purtroppo sperimentato, a costruirla ci vogliono anni ma a perderla basta davvero poco e a quel punto riconquistarla è assai difficile.

Importanza per il consumatore o il potenziale cliente, ma non solo. La reputazione, il valore di un marchio, significano tanto anche nella probabilità di attrarre dipendenti e collaboratori, che sempre più sono orientati verso un lavoro in una realtà ben considerata. Il brand risulta in questi casi ancor più vincente nell'attrarre candidati, ancor più rispetto alla posizione lavorativa occupata, al salario e ai benefit goduti.

La pandemia ha accelerato e sottolineato ulteriormente quanto sia fondamentale la reputazione: il benessere dei dipendenti e la sicurezza di un'azienda nel pieno di un'emergenza sanitaria mondiale sono ancora più rilevanti. Non sono solo riflessioni, ma fatti confermati da una recente analisi di Reputation Institute, secondo cui nella reputazione di un'azienda nel primo trimestre del 2020 incide soprattutto l'attenzione verso la sicurezza del posto di lavoro e il benessere dei lavoratori. D'altronde, che reputazione potrebbe avere un'azienda che finisce sui giornali perché sede di un focolaio da Covid-19 con tutte le polemiche connesse al rispetto – o mancato rispetto – delle norme di sicurezza? Un classico esempio di valore

del brand che crolla in un attimo.

In un simile scenario grande importanza assumono sempre più i comunicatori aziendali, quelli che hanno l'obiettivo di costruire l'identità della propria azienda e relativo brand e comunicarla ai potenziali clienti. Anche per loro la reputazione occuperà gran parte del loro lavoro nel 2021. Nell'annuale rapporto "The Influence 100", i comunicatori intervistati hanno sviluppato alcune previsioni sugli investimenti delle aziende per il prossimo anno. Dalla ricerca emerge la necessità di puntare fortemente sulla reputazione aziendale, un aspetto ritenuto ancor più importante delle pubbliche relazioni, dei social e delle sponsorizzazioni.

Ma quali sono i fattori che incidono sulla reputazione di un marchio e quindi sul suo valore? Sicurezza sul posto di lavoro, benessere dei propri dipendenti, rispetto delle norme, ma non solo. La società cambia, si evolve rapidamente, e con lei i fattori di valutazione del brand. È notizia di quest'anno l'annuncio di David Solomon, ceo di Goldman Sachs: la sua banca non farà più collocamenti in borsa in aziende con consigli di amministrazione privi di almeno una persona appartenente a categorie discriminate, con attenzione soprattutto alla presenza delle donne ai vertici. Per intenderci, un cda composto solo da maschi bianchi non viene quindi più considerato positivamente. Ecco quindi un nuovo fattore nella valutazione della reputazione di un marchio: l'inclusione. Un duro lavoro insomma. La reputazione passa attraverso fatti e azioni concrete e per questo serve monitorarla, coltivarla e gestirla.

Giuseppe Falconi – ceo WAP

UN NUOVO POLO DI COMPETENZE VOCATO AL DIGITAL

IMPORTANTE INAUGURAZIONE PER RIGHI GROUP

Righi Elettroservizi Spa, azienda del gruppo Righi, è specializzata nell'ambito automazione industriale, impianti tecnologici ed efficientamento energetico. Le sedi sono dislocate tra Bologna, Parma e Mercato Saraceno (HQ) ed occupano più di 200 collaboratori di cui oltre 100 tecnici softwaristi e progettisti. L'azienda ha da sempre una forte tendenza all'export con oltre 60% dei prodotti e sistemi destinati ai mercati oltre confine. Il gruppo ha chiuso il 2019 con una crescita di fatturato in doppia cifra ed un 2020 in linea con il trend dell'anno precedente. Una crescita che indica una chiara strategia che punta a consolidare la propria leadership nel campo dell'automazione industriale, elettrificazione e digitalizzazione, offrendo soluzioni integrate ad ampio raggio per il mondo dell'industria.

L'unione di partnership tecnologiche maturate nel tempo con importanti multinazionali come Siemens, Schneider, ABB e Rittal, unite ad attive collaborazioni con Università ed istituti superiori del territorio e ad una formazione interna continua combinate con importanti esperienze maturate sul campo, permettono oggi a tutto il gruppo Righi di disporre di competenze necessarie per affrontare al meglio le sfide del futuro nel proprio settore.

"Think Better, Do Better" Lo slogan posto all'ingresso del nuovo competence center, incarna lo spirito della società.

Migliora il tuo pensiero, migliora il tuo lavoro.

Il nuovo competence center di circa 800 mq, inaugurato alla presenza del sindaco di Mercato Saraceno Monica Rossi (nella foto) e del presidente della delegazione di Forlì-Cesena dell'associazione, Giovanni Giannini, incarna fedelmente la frase esposta all'ingresso dell'edificio, l'area è destinata alle attività di Ricerca & sviluppo (R&D), Telecontrollo (Monitoraggio d'impianti), Sviluppo Software e servizi post-vendita su piattaforma Righi



Smart Service. Al piano terra troviamo invece l'area dedicata al Plant Management.

I criteri utilizzati per la costruzione del nuovo Edificio si basano su quattro pilastri fondamentali:

Eco sostenibilità, l'edificio dispone di tecnologie innovative per l'utilizzo e produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che lo rende pienamente ecosostenibile.

Cura dell'ambiente lavorativo, abbiamo voluto rendere gli spazi confortevoli. Le oltre 50 postazioni collocate in diverse ambientazioni, creano le condizioni di scegliere, in funzione delle proprie necessità personali e professionali, tra diverse scenografie dove poter lavorare. Le scenografie e i colori accattivanti vogliono creare un clima che riavvicina i tecnici ad un contesto giocoso restando immersi tra le numerose piante poste su tutta l'area, una scelta deliberatamente studiata per creare un contrasto con il fortissimo imprinting tecnologico che contraddistingue Righi Group. L'ambiente vuole garantire quindi un giusto equilibrio tra le esigenze personali e professionali, i posti di lavoro non sono assegnati e ogni giorno vengono liberati da chi li ha utilizzati. Si è cercato di trovare il corretto compromesso tra privacy e condivisione, creando a chi ci

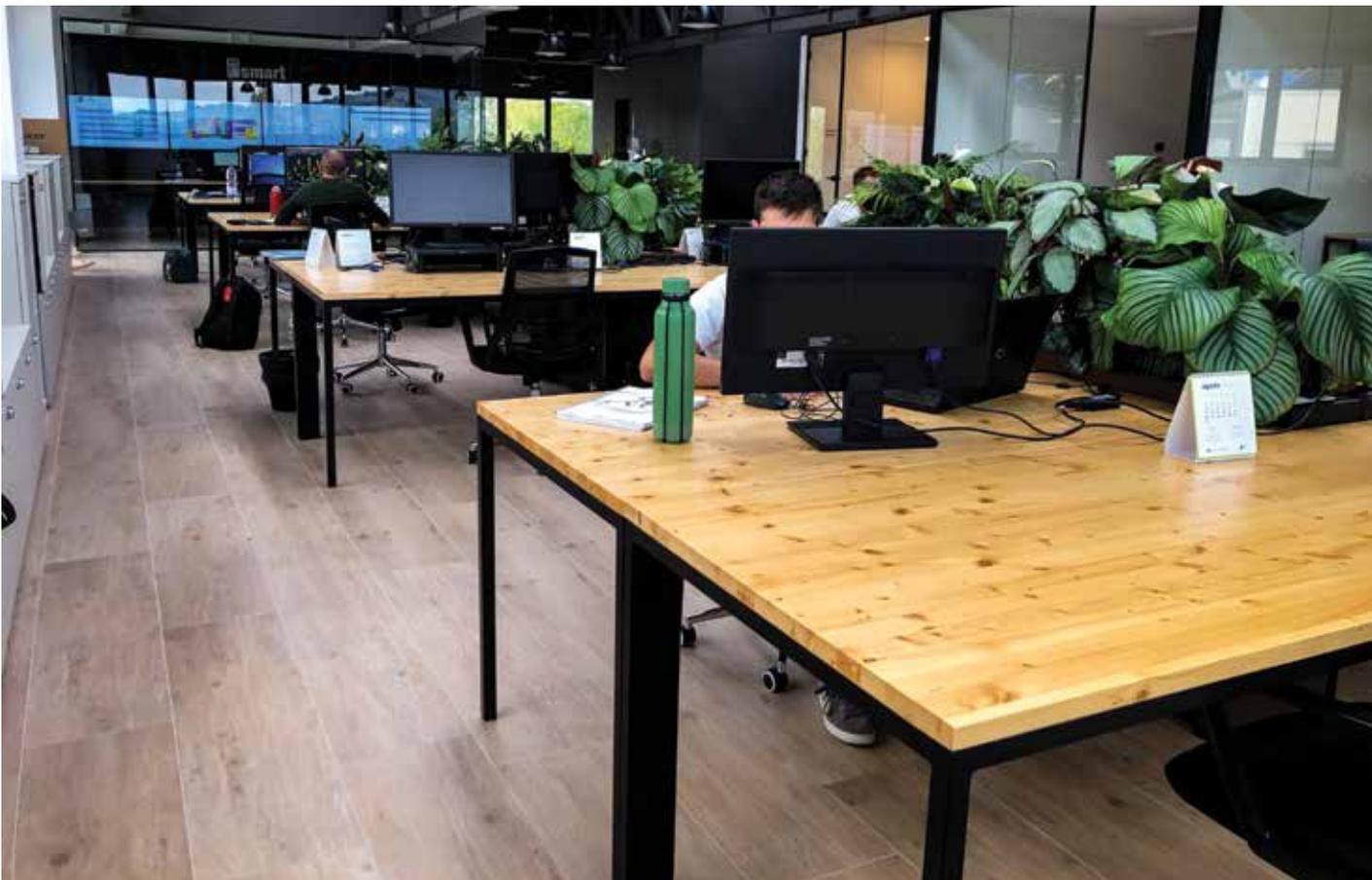
lavora le condizioni migliori di esprimere al meglio il proprio potenziale.

Network e tecnologia, riteniamo che la condivisione delle esperienze e il lavorare in stretto contatto con i nostri clienti, fornitori, collaboratori, scuole, università e centri di ricerca sia il modo migliore per crescere insieme ed innovare. Creare un Network Virtuoso e una comunità tecnologica può diventare un elemento distintivo e competitivo per affrontare le sfide del futuro.

Competenze e Formazione, Tra i temi strategici, la formazione sarà uno dei progetti che verranno potenziati. Determinante è infatti il progetto Righi Academy, caratterizzato da un proprio brand, riconoscibile e strutturato, che avvalorata la volontà e l'impegno dell'azienda nel garantire la migliore formazione tecnica sia dei collaboratori interni che degli studenti diplomati e laureati.

"Crescere vuol dire saper innovare e saper anticipare un mercato che cambia in continuazione" – afferma Mauro Righi, direttore di Righi Group –

"Per il nostro Gruppo, innovazione significa virare verso l'integrazione digitale tra sistemi e la sinergia intra-settore: PLC automazione e la sinergia intra-settore: PLC automazione, drive technology, elettromeccanica, energia e building technology.



Un cambio di paradigma dove il gruppo Righi non è più semplice fornitore, ma partner del cliente per un progetto comune. Insieme per trovare la miglior soluzione, insieme per raggiungere i medesimi obiettivi.

Vogliamo essere percepiti come innovatori: partner affidabili su cui poter contare, capaci di affrontare con competenza e professionalità il futuro sempre più digitalizzato che ci attende.”

La trasformazione della domanda nel mercato è una costante degli ultimi 20 anni, cioè da quando il web ha iniziato ad imporre le sue regole a tutto il mondo del business. L'attuale condizione pandemica non ha fatto altro che accelerare alcune tendenze che già stavano emergendo.

In questo panorama da new-normal, le partnership e la trasparenza delle supply chain giocheranno un ruolo critico.

Questa significa lavorare insieme per ripensare all'architettura della catena di fornitura. Il network tra le aziende delle nuove supply chain sarà strutturato per adattarsi alle nuove esigenze, verrà digitalizzato il flusso di lavoro in modo da poter reagire ai cam-

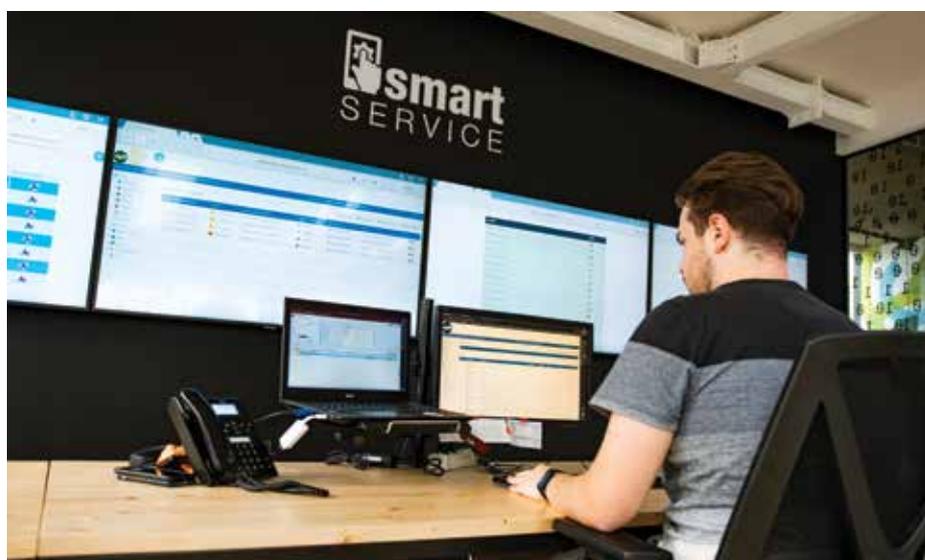
biamenti dinamici della domanda in modo rapido e tempestivo.

Proprio il termine resilienza, già molto utilizzato in questi anni, sta assumendo i connotati della “criticità”:

questa espressione sottintende la capacità di reagire agli urti e agli shock in maniera proattiva, non perdendo la propria identità,

riuscendo ad assorbire gli urti e riprendendo dopo una sollecitazione esterna l'aspetto originale.

Chi sarà in grado di calibrare questi aspetti rimodellando l'intera supply chain emergerà sopra la concorrenza, facendo attenzione che ognuna di esse dovrà saper supportare le altre.



ANTARIDI COMPIE 50 ANNI

UN GRANDE TRAGUARDO CHE L'AZIENDA ANTARIDI HA VOLUTO CONDIVIDERE CON CHI HA CONTRIBUITO A RAGGIUNGERLO: DIPENDENTI, COLLABORATORI, FORNITORI E CLIENTI



Antaridi opera nel settore dell'impiantistica elettrica da mezzo secolo progettando e realizzando soluzioni su misura: da quelle mirate alle specifiche esigenze della casa, a quelle più complesse per le aziende e le infrastrutture industriali. L'idea imprenditoriale di un singolo ha attraversato le generazioni, passato il testimone e si è concretizzata negli anni.

Impegno e passione sono stati le fondamenta, determinazione e visione hanno tracciato la strada. Una strada non sempre facile, ma ricca di soddisfazioni e voglia di guardare al futuro con ottimismo.

"La nostra storia ha inizio nel 1970 a Predappio (FC), in una bottega in cui Roberto Antaridi si occupava della riparazione di elettro-

domestici e installazione di piccoli impianti. Con il passare degli anni la bottega si allarga aggiungendo nuovi spazi per le attività di riparazione e impiantistica, caratterizzandosi per un radicato senso di appartenenza, tramandando la passione di padre in figlio. A fine anni '80, il negozio si amplia ulteriormente con una nuova sede, rimanendo comunque presente nella propria realtà territoriale trasferendosi di qualche numero civico più in là."

E' il 1992 quando Mirco Antaridi si affianca al padre Roberto. In quegli anni si concretizza sempre più l'attenzione all'ambiente, un percorso che porterà Antaridi a specializzarsi nella progettazione e nell'installazione di impianti a risparmio energetico (fotovoltaico,

solare termico, mini-eolico e geotermico).

Grazie a un management giovane e dinamico, a uno staff tecnico qualificato e all'impiego di tecnologie moderne, l'azienda cresce realizzando installazioni affidabili e destinate a durare nel tempo insieme a servizi personalizzati e flessibili.

Un'ulteriore svolta avviene nel 2012 con il trasferimento presso la zona industriale di Fiumana in una nuova e spaziosa sede, le cui peculiarità sono specchio del potenziale e dei servizi offerti. L'edificio è dotato di un impianto fotovoltaico in grado di autoalimentare l'intera struttura e, grazie a esso, la nuova sede raggiunge un'autonomia energetica di oltre il 95%: questo risulta fonamen-

tale in termini di risparmio energetico e in linea con le scelte di sostenibilità ambientale. “Oltre all’installazione di un impianto fotovoltaico da 120 kWp, la struttura dispone di tre Powerwall Tesla, di cui Antaridi è installatore certificato, per accumulare l’energia prodotta dall’impianto fotovoltaico e non utilizzata durante il giorno per utilizzarla nelle ore serali e notturne. L’energia accumulata è in grado di alimentare i server adibiti alla supervisione degli impianti fotovoltaici ed elettrici di tutti i clienti e l’illuminazione notturna dell’edificio.”

La politica aziendale prevede continui investimenti per l’aggiornamento di tutti gli strumenti e per la formazione del personale volti al costante miglioramento dell’organizzazione e della qualità dei servizi offerti.

In tutte le attività vengono utilizzate moderne tecnologie basate su un’efficiente rete informatica. Grande attenzione è stata dedicata all’adozione di adeguati software gestionali di cantiere, alcuni sviluppati su misura, come il sistema di supervisione degli impianti, integrati con i processi per il sistema di qualità dell’azienda.

Antaridi ha creduto e investito da tempo nel settore della mobilità elettrica: il parco auto mezzi annovera due auto e un furgone elettrici, oltre ad alcune auto ibride. A giugno 2019 è stato installato di fronte alla sede un punto di ricarica rapido multi-standard per utilizzo privato e pubblico, il primo in Italia Ingever Rapid 50, dell’azienda Ingeteam, specializzata nella ricerca e nello sviluppo per i settori dell’industria e dell’energia.

L’impianto è compatibile con tutti i veicoli elettrici attualmente disponibili sul mercato ed è alimentato attraverso l’impianto fotovoltaico aziendale.

Dal 2020 Antaridi fa parte di NEXTCHARGE network, una rete interoperabile a cui è possibile accedere facilmente tramite l’applicazione, in grado di segnalare la stazione di ricarica più vicina, l’energia erogata e il costo di ricarica: ciò rappresenta un’importante agevolazione agli spostamenti con le auto elettriche su tutto il territorio.

“Il nostro filo conduttore è il rispetto per l’ambiente quale componente essenziale



del legame con il territorio di cui l’azienda è parte integrante”. Questo principio sta alla base delle scelte che Antaridi opera per portare avanti la sua attività riducendo al minimo l’impatto ambientale che ne consegue. “Raccolta differenziata, stampa di tutti i materiali aziendali su carta riciclata, operazioni plastic-free come l’adozione di boracce termiche e riduzione dei consumi sono alcune delle azioni messe in atto che si aggiungono all’utilizzo di fonti rinnovabili per tutto il fabbisogno energetico della sede”. Negli anni è stata sviluppata una strategia

di comunicazione ad ampio respiro con l’obiettivo di accrescere l’affermazione della propria realtà anche a livello nazionale. In questo contesto si inseriscono le campagne pubblicitarie, le sponsorizzazioni e la partecipazione a diversi eventi e fiere. Il supporto alle società sportive e alle manifestazioni locali si inserisce nella visione dello sport quale elemento fondamentale per rimanere in salute sia fisica che psicologica, poiché il rispetto dell’ambiente è strettamente correlato al benessere della persona, indispensabile



bile al raggiungimento di una migliore qualità della vita.

Il legame con il proprio territorio, infine, è un elemento fondamentale: esso è natura e al contempo relazioni che l'azienda intende valorizzare attraverso le proprie azioni.

Tra le diverse iniziative, un posto di prim'ordine è riservato al calendario, diventato una tradizione con la prima edizione del 1999. Un omaggio semplice per tutti i clienti e fornitori divenuto ormai un "appuntamento" fisso e atteso che negli anni ha trattato tematiche legate all'arte, alla cultura, alla natura, al territorio e alla tecnologia.

L'azienda ha continuato a portare avanti parte della propria attività impiantistica anche durante il Lockdown. Organizzazione e strategie lungimiranti hanno permesso di operare in cantieri all'aperto, mettendo in sicurezza i propri collaboratori in ottemperanza alle nuove normative COVID-19, riuscendo a garantire occupazione e servizio. Tra questi, Antaridi fa parte del pool di imprese che ha effettuato ad aprile 2020 i lavori di riqualificazione energetica della pubblica illuminazione del centro di Forlì.

In questo spirito propositivo, è stata affrontata la "fase 2" con il lancio del nuovo sito internet, offrendo un segnale positivo nel percorso di ripresa economica del nostro territorio e del nostro Paese.

"Abbiamo costruito una solida realtà aziendale riconosciuta per professionalità e innovazione in 50 anni di impegno e investimenti che vogliamo continuare a approfondire, guardando al futuro con nuovi progetti, tanta energia e puntuale efficienza."

Nelle pagine precedenti: il Team di Antaridi
- Negozio di Roberto Antaridi
- Sede presso Viale della Libertà a Predappio, 2003

In questa pagina: la nuova sede a Fiumana
- Mirco e Roberto Antaridi
- Sponsor istituzionale della squadra di basket "Fulgor Libertas Forlì", stagione 2012/2013



UN BOSCO CONDIVISO PER LE GENERAZIONI FUTURE

IL PROGETTO DI STYMA NELLE SCUOLE

L'idea di un bosco in città è nata qualche anno fa, mentre correvo e spingevo i miei piccoli su un passeggino, passando davanti alla mia scuola elementare dicevo loro: "ecco l'alberone che ha piantato il nonno !!!" La cosa emozionava me, ma anche loro...e nel tempo quell'albero è diventato "l'albero del nonno", un abete imponente e un po' storto, piantato da lui 60 anni fa. È diventato così fisico che oggi rappresenta il nonno e resterà più a lungo di tutti noi... Da qui il racconto del nonno ai nipotini: "Piantammo un albero davanti alla scuola, facevamo le elementari a Badia di Longiano. Era un fuscello...ed ora che sono passati 60 anni da quel giorno, lui è ancora lì...imponente. Lui resterà più di me e sarà il mio specchio, sarà il ricordo del nonno e delle sue avventure, narrate, sussurrate o celate, ed io sarò vivo con lui. Sentirò gli abbracci e le carezze e darò riparo a chi vorrà raffrescarsi alla mia ombra.

Non ci sarebbe il pianeta terra senza alberi e non ci saremmo noi..."

L'esperienza, vissuta anche da me durante la scuola elementare, non è solo semplice ma è pura e forte, così che non solo ha lasciato in me un bel ricordo, ma ha anche fatto germogliare l'attenzione verso il verde, ed il piacere nel prendermi cura delle piante in ogni loro forma.

Per cui qualche inverno fa, quando andava di moda regalare una pianta acquistata online, e fatta piantare all'estero seguendo la sua crescita con un'app, sentivo qualcosa di buono ma modaiolo, che rispondeva più ad una pulizia della coscienza ... ma che nel meccanismo mancava della cosa più importante:

il gesto di piantare, lo sporcarsi le mani, il



terreno ed il territorio, il prendersi cura di qualcosa, la difficoltà di coltivarla, di farla crescere e migliorare.

Allora perché non fare nel nostro territorio quello che veniva proposto all'estero?

Non volevo un bosco commerciale, sognavo qualcosa di più poetico e romantico, che coinvolgesse le persone, il loro percorso di miglioramento, il territorio locale, le nuove generazioni e potesse trasformarsi in un'esperienza emozionante.

Da questa idea siamo partiti cercando il modo di legarlo al nostro lavoro quotidiano. Styma è una società di consulenza energetica certificata E.S.Co. (Energy Service Company) che attraverso l'analisi dei consumi, il monitoraggio continuo dei dati, fino alla progettazione di una soluzione ad hoc per ogni

Cliente, fa aumentare l'efficienza energetica nelle aziende, riducendo i consumi di luce, gas, acqua, generando NegaWatt, ovvero facendo risparmiare energia.

Con gli imprenditori che avviano un percorso di efficientamento con Styma, otteniamo risultati importanti, in termini di riduzione dei consumi, di sprechi, e quindi di euro risparmiati che restano in tasca loro.

All'aspetto economico si affianca così un aspetto ambientale, che ogni azienda è in grado di generare: meno kilowatt consumati, meno CO2 rilasciata nell'atmosfera, ed un immediato vantaggio per tutti.

Qui l'intuizione del bosco.

Dal momento che l'imprenditore ha già beneficiato del risultato, perché non reinvestire una quota nel territorio e per la società?

La cultura della salvaguardia e del rispetto ambientale va costruita ogni giorno e noi di Styma lo facciamo in due modi:

Mentre lavoriamo al fianco degli imprenditori per ottimizzare i loro consumi aziendali e generare nuova marginalità nella produzione; Nelle scuole, attraverso lezioni sull'energia e sul risparmio energetico, per preparare il terreno più fertile che abbiamo, ovvero i ns ragazzi, prossimi al mondo del lavoro ed attenti al posto in cui dovranno vivere a lungo: la terra;

Il progetto ha trovato un partner nell'Amministrazione Comunale, che riservandoci un'area boschiva nel cuore del centro di Cesena, permetterà la piantumazione di alberi in proporzione al risparmio generato dai no-

stri Clienti/Partners che sposano la vision di Styma.

Gli studenti si applicheranno nel corso dell'anno attraverso lezioni ed esercizi sul risparmio energetico, ed in due occasioni particolari (autunno e primavera), saranno chiamati a piantumare gli alberi che simbolicamente diventeranno loro, ma nel contempo resteranno patrimonio di tutta la comunità.

È qui che il seme green germoglierà dentro ognuno di loro, a chi sarà pronto, come lo è stato per me.

Assieme costruiremo un'area che non c'è mai stata, un bosco condiviso che sarà un laboratorio all'aperto per gli istituti scolastici, un'area a disposizione dell'Amministrazione per eventi ad alto impatto green, una mostra



a cielo aperto, un cinema sotto le stelle, un percorso naturale da poter percorrere in bici o a piedi, un rifugio per gli animali, un posto che lascia spazio alla fantasia.

Lo sviluppo del bosco dipenderà solo dalla capacità che avranno le aziende nel sapersi migliorare energeticamente.

Piantando alberi e vedendo crescere il BOSCO CONDIVISO avremo tutti la percezione fisica di quante aziende avranno dato il loro contributo al territorio, monitorandosi, cambiando stile di consumo e migliorandosi.

Styma affiancherà i partners nel loro percorso, li certificherà e li celebrerà durante la festa della piantumazione.

Oggi l'albero rappresenta la prima risposta all'inquinamento, è un investimento che produrrà un effetto importante tra 20 anni, quando gli alberi arriveranno a rilasciare la loro massima quantità di ossigeno, per i primi 10 anni ci accontenteremo di un po' meno ossigeno.

Questo è il nostro impegno per l'ambiente in cui viviamo, per la comunità e per le giovani generazioni.

Abbiamo un unico mondo ed un'unica vita non sprechiamoli



Enrico Montevecchi



FIDUCIA AL LAVORO



www.umana.it

Lavoro Temporaneo • Staff Leasing • Intermediazione • Ricerca e Selezione
Formazione • Outplacement • Politiche Attive del Lavoro

UMANA S.p.A. - Aut. Min. Lav. Prot. n. 1181 - SG del 13/12/2004
Sede Legale e Direzione Generale: Via Colombara, 113 - 30176 - Marghera - VENEZIA
Tel. 041.2587311 - Fax 041.2587411 - info@umana.it

ROMAGNA 24 | ECONOMIA



■ Il nuovo magazine di economia, affari, impresa e società.

■ On-line e Free-press: una rassegna puntuale ed attenta della Romagna che lavora.

dal
2021

FREE-PRESS
ON LINE

FORLI' CESENA

RIMINI

RAVENNA

in collaborazione con:

FORLI' 24ORE .it

RAVENNA 24ORE .it

rimini news 24 .it

